COORDINAMENTO NAZIONALE DEI DOCENTI DELLA DISCIPLINA "DIRITTI UMANI"
Viale San Concordio 636 | 55100 Lucca |
sito web: https://sites.google.com/view/docentiperidirittiumani/home
E-mail: coordinamentodirittiumani@gmail.com
CF. 92062100463 | Tel. 3294317628 (Prof. Romano Pesavento) | Tel. 3208903036 (avv. Alessio Parente)

Il Coordinamento Nazionale Docenti della disciplina dei Diritti Umani esprime viva attenzione e sincera preoccupazione per quanto accaduto presso la succursale dell'Istituto Buonarroti-Fossombroni di Arezzo, dove l'utilizzo di spray al peperoncino all'interno di un'aula scolastica ha generato momenti di forte apprensione, richiedendo l'intervento dei sanitari, delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco, con il conseguente trasferimento di alcuni studenti presso l'ospedale cittadino.
Secondo quanto riportato dagli organi di informazione, l'episodio sarebbe riconducibile a un gesto compiuto da due studenti minorenni durante il passaggio tra l'intervallo e l'inizio delle lezioni; una condotta che la cronaca ha definito una "bravata", ma che merita una riflessione più ampia e approfondita, soprattutto da parte del mondo educativo.
L'espressione "bravata", infatti, rischia talvolta di attenuare la reale portata di comportamenti che, pur originati da leggerezza o immaturità, producono conseguenze concrete sul benessere fisico e psicologico delle persone coinvolte e sul regolare svolgimento della vita scolastica. Al di là delle eventuali responsabilità che saranno accertate nelle sedi competenti, ciò che appare necessario interrogare è il contesto culturale ed educativo entro il quale episodi di tale natura prendono forma.
La scuola contemporanea si confronta quotidianamente con nuove complessità sociali e relazionali. Sempre più frequentemente emergono comportamenti caratterizzati da una ridotta percezione del rischio e da una difficoltà nel valutare l'impatto delle proprie azioni sugli altri. In alcuni casi sembra affievolirsi, soprattutto nelle giovani generazioni, la consapevolezza del legame profondo che esiste tra libertà individuale, responsabilità personale e rispetto della comunità.
Non si tratta di formulare giudizi sommari sulle nuove generazioni, né di attribuire esclusivamente ai giovani responsabilità che coinvolgono l'intera società. Al contrario, episodi come quello verificatosi ad Arezzo invitano gli adulti — famiglie, istituzioni, scuola e società civile — a interrogarsi sul modello culturale che viene trasmesso ai ragazzi. Viviamo in un contesto in cui spesso prevalgono la ricerca dell'immediatezza, il bisogno di suscitare reazioni, la spettacolarizzazione dell'eccesso e la tendenza a sottovalutare gli effetti delle proprie azioni. È inevitabile che tali dinamiche possano riflettersi anche nei comportamenti adolescenziali.
La scuola, tuttavia, continua a rappresentare uno spazio privilegiato nel quale costruire consapevolezza e cittadinanza attiva. Accanto all'acquisizione delle conoscenze disciplinari, essa è chiamata a svolgere una funzione essenziale: educare al rispetto dell'altro, alla gestione delle emozioni, alla cultura della responsabilità e alla tutela dei diritti fondamentali della persona.
Il Coordinamento Nazionale Docenti della disciplina dei Diritti Umani ritiene pertanto che episodi come quello avvenuto ad Arezzo debbano essere affrontati non soltanto attraverso strumenti di carattere disciplinare o sanzionatorio, che restano necessari quando previsti, ma anche attraverso percorsi educativi strutturati che rafforzino le competenze relazionali, il senso civico e la cultura dei diritti umani.
La vera sfida educativa consiste oggi nel formare cittadini capaci di comprendere che ogni azione produce effetti sulla vita degli altri e che la libertà trova il proprio significato più autentico nella responsabilità. Educare ai diritti umani significa anche aiutare gli studenti a riconoscere il valore dell'empatia, della cura reciproca e della sicurezza collettiva, affinché la scuola continui ad essere un luogo di crescita, di tutela e di costruzione del bene comune.

prof. Romano Pesavento
presidente CNDDU